

IN PRIMO PIANO

Nella foto sotto Paolo Nerozzi, segretario Cgil Funzione pubblica M. Torri

Rsu	Comune FIRENZE	Rsu	Comune BOLOGNA	Rsu	Comune MILANO	Rsu	Comune NAPOLI
CGIL	1.225	CGIL	2.015	CGIL	4.005	CGIL	2.475
CISL	751	CISL	293	CISL	1.514	CISL	2.462
UIL	642	UIL	328	UIL	2.249	UIL	1.493
RdB	1.182	RdB	591	SdB	2.109	CSA	936
Altri	379	Diccap	80	RdB	830	UGL	896
		CSA	38	Diccap	303	SNAVU *	856
				Sly Cobas	180	DK	555
				UGL Fule	66	RdB	420
Aventi diritto al voto	5.889	Aventi diritto al voto	5.045	Voti validi	11.256		
Votanti	4.179	Votanti	3.486				
Voti validi	4.179	Voti validi	3.345				

* Vigili Urbani

◆ **Dati non ancora definitivi**
La Cgil contende il primato della Cisl. I grandi sindacati sono intorno all'80%

◆ **Buona affermazione per la Rdb. Scompaiono Soddisfatto Bassanini**

SEGUE DALLA PRIMA

IL VOTO DEI TRAVET

La prima riguarda l'alta partecipazione al voto. Non è un dato di poco conto, in tempi di qualunque politico di passaggio. La gente dei ministeri, dei Comuni, dei servizi è andata a scegliere in massa ben ottantamila propri rappresentanti. Il secondo elemento testimonia una mantenuta e rafforzata forza del sindacalismo confederale, recepito da Cgil, Cisl e Uil. Una vittoria del «sindacato generale» nel mare tempestoso dei sindacati corporativi, più o meno grandi. Non solo: la flessione di organizzazioni collocate a destra, quando appare, va a vantaggio di certe forme di sindacalismo «di sinistra», come le «rappresentanze sindacali di base». Queste ultime, infatti, registrano una crescita, ma non a scapito, ad esempio, della Cgil.

Il sindacato di Cofferati - è la terza tendenza - appare, anzi, come premiato dal voto. Non sono personalmente molto interessato al fatto se sia avvenuto o meno il sorpasso con la Cisl. Anche se forse Sergio D'Antoni sarà comunque chiamato a riflettere su una mancata forte attrazione dell'idea della «grande Cisl», in uno dei suoi tradizionali serbatoi di consenso. Quella che però appare indubbia è l'affermazione indiscutibile della Cgil. Quali sono le ragioni di tale successo? Il popolo dei «travet» non è sembrato certo dare il consenso al sindacato dei favori e delle clientele o a quello più attento alle minime richieste di ogni singolo ufficio. Ha premiato un'organizzazione che già dieci anni fa combatteva, più di altre, nelle assemblee, per proporre la privatizzazione del rapporto di lavoro, la riforma previdenziale liquidatrice delle baby pensioni, l'autoregolamentazione del diritto di sciopero. Ha premiato il sindacato che lottava per la valorizzazione del lavoro, la dignità del lavoro, anche quello antico dello «scrivano». Diceva loro: «Non esiste una massa di sudditi mezza-maniche, esistono lavoratori organizzati, con diritti e doveri». La Cgil più di altri sindacati ha pagato anche dei prezzi per questo comportamento, per questa politica spesso impopolare. Hanno premiato, infine, un sindacato il cui leader proprio in questi giorni sosteneva che il diritto di sciopero non può essere calato come una mannaia su altri diritti e proponeva, addirittura, sanzioni più pesanti per chi nei trasporti non voleva rispettare le regole.

Un fatto politico enorme, questo voto. Con conseguenze anche per il sindacato. Il ricorso alle urne che in Lombardia, secondo altre anticipazioni, porterebbe le attuali 200 sigle sindacali a 7 o 8, è come l'attuazione, in campo sindacale, di quella riforma elettorale tanto invocata in campo politico per i partiti. Ma quegli ottantamila eletti ora rappresentano un'iniezione salutare, anche per le organizzazioni sindacali. Li hanno fatti eleggere, sulla base di una linea di rinnovamento, rigore, serietà. Dovranno tenerne conto.

BRUNO UGOLINI

Rsu statali, il trionfo dei confederali

Cofferati: «Queste elezioni un evento per la democrazia sindacale»

ROSSELLA DALLÒ

MILANO Cgil e Cisl in un testa a testa mozzafiato si contendono il primato nella funzione pubblica. Un settore sindacalmente molto frammentato, con un forte radicamento dell'autonomia e con la Cgil in posizione di retroguardia. I risultati ufficiali delle elezioni delle Rsu saranno forniti dall'Aran soltanto la prossima settimana (forse martedì), ma dalle proiezioni effettuate su un altissimo numero di schede scrutinate si profila una «rivoluzione storica»: la Cgil da sempre cenerentola, dovrebbe raccogliere qualcosa più del 32% dei consensi e diventare così il primo sindacato del pubblico impiego. La Uil si confermerebbe terza. A grande distanza seguono le sigle autonome e di base, fra le quali si afferma la Rdb.

Anche se i dati definitivi doves-

sero scostarsi di qualche decimo percentuale, emerge con forza il successo del sindacato guidato da Cofferati e, in generale, di tutto il movimento confederale che rastrella all'incirca l'80% dei voti.

Giustamente esultano i leader di Cgil e Cisl, Cofferati e D'Antoni che sottolineano la «vittoria formidabile» delle tre confederazioni e delle rispettive organizzazioni. Il che «smen-tisce clamorosamente», dice D'Antoni, «tutti i profeti di sventura». Da Mestre dove è andato a inaugurare la nuova struttura metropolitana di Venezia alla cui guida è stato designato Angelo Airoidi, il numero uno della Cgil pone l'accento anche sull'altissima adesione al voto «a conferma che non c'è

disaffezione quando si tratta di scegliere i propri rappresentanti». «Queste elezioni - ha aggiunto Cofferati - per le dimensioni che hanno avuto rappresentano un evento sul piano della democrazia sindacale». Un elemento sottolineato anche dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Franco Bassanini. Il «papà» della riforma nel settore pubblico plaude alla partecipazione «di proporzioni inaspettate» dei lavoratori, e giudica i risultati «un segnale molto positivo e incoraggiante

ai fini del duro lavoro che ancora resta da fare per la riforma e l'ammodernamento del nostro sistema amministrativo».

Il segretario confederale della Funzione pubblica-Uil Antonio

Focillo conferma il successo di Cgil, Cisl e Uil, e per quanto riguarda il riguarda più da vicino il superamento dei voti rispetto agli iscritti. Non fornisce numeri, anche se dichiara che sui dati già acquisiti «la Uil pervolvi è seconda in diversi grandi comuni, Asl e Regioni e in alcune realtà significative è al primo posto». E «bacchetta» i compagni di corsa, ai quali non intende associarsi nella «pioggia» di dati «di pura propaganda» e «assai poco dignitosa per il sindacalismo confederale».

E appunto la pioggia di dati danno la Cgil nettamente in testa nell'Università e nella Ricerca, nelle amministrazioni locali. In Lombardia strarince col 39% dei voti, seguita da Cisl e Uil (insieme superano l'80%), con un'analoga affermazione sulle altre due confederazioni a Milano, a Brescia dove raggiunge addirittura il 42,4% (il 48,2% nelle autonomie locali) e

a Bergamo dove sorpassa la Cisl (43,1% contro il 31%). Cofferati

tiani in testa anche alla Regione Piemonte (33,1%) davanti a Uil e Cisl nell'ordine seguite dagli autonomi che complessivamente conquistano il 16,2%. Speculare il risultato al Comune di Torino, rispettivamente con il 33,5%, il 32% e 20%. Nel Veneto, terra di autonomia, il sindacato di Cofferati radoppia i voti rispetto agli iscritti. La Cgil dovrà fare i conti con la Rdb, risultate seconde al Comune di Bolo-

gna, in Regione e negli enti locali dell'Emilia Romagna.

Secondo dati parziali, per il comprensorio di Roma, la Fpi-Cisl si dà in vantaggio negli enti pubblici e nei ministeri, la Cgil invece primeggia all'Enel e nello Stato. Per i ministeri i dati Cisl non combaciano con quelli diffusi dalla Cgil del Lazio: le sue liste hanno ottenuto 9.759 voti, quasi tremila più di quelli Cisl. La quale conquista di sicuro l'Inpdap (33,7) lasciando al secondo posto la Uil e al terzo la Cgil.



va dialettica con le altre organizzazioni. Penso comunque che questo risultato aiuti

la semplificazione, anche si tratterà di un processo lungo».

Aiuterà anche i rapporti unitari tra Cgil, Cisl e Uil?

«Nel corso della campagna elettorale non sono emersi elementi di rottura. Adesso si tratta di ripartire senza far questioni di bandiera. Dobbiamo proseguire insieme sulla strada della riforma della pubblica amministrazione. Anche per questo non mi appassiona tanto la questione sorpasso».

Questo voto rafforza indubbiamente la Funzione pubblica all'interno della Cgil: rafforza anche Nerozzi?

«No. Credo che, in Cgil, Fp abbia un ruolo forte da anni, da quando ha deciso di abbandonare i cosiddetti «privilegi» per perseguire l'unificazione del mondo del lavoro. Quello che posso dire è che il gruppo dirigente regionale e territoriale dell'organizzazione è una grandissima risorsa della Cgil, non sempre adeguatamente valorizzata».

L'INTERVISTA

Nerozzi: «Cgil sorpassa Cisl? Conta solo il successo unitario»

ANGELO FACCHINETTO

MILANO Per ora si tratta di una proiezione su un campione di oltre 600mila schede scrutinate. Ma i dati dicono chiaramente che - insieme - Cgil, Cisl e Uil, nelle elezioni delle Rsu del pubblico impiego, superano il 75 per cento dei voti. E che la Cgil, con circa il 32 per cento, si sta affermando come primo sindacato, davanti a Cisl e Uil. Un risultato, in tutti i suoi aspetti, storico - come ha affermato il segretario generale della Funzione pubblica Cgil, Paolo Nerozzi.

Il sorpasso della Cgil sulla Cisl, in quella che era un po' la sua roccaforte. Il sindacato confederale che conquista oltre i tre quarti dei voti in un settore del mondo del lavoro da sempre considerato particolarmente sensibile alle lusinghe del sindacalismo autonomo. Nerozzi, dica la verità, se lo aspettava?

«Il risultato che speravo, ma teme-

vo non si verificasse, è lo straordinario successo del sindacato confederale. Un successo ancor più importante perché ottenuto in un settore in cui Cgil, Cisl e Uil sono state sostenitrici di un profondo processo di riforma. Naturalmente premettendo che ci basiamo su un campione».

Non ha parlato del sorpasso della Cgil. «Aldilà del sorpasso, la Cgil avanza in tutti i settori e in tutte le zone del paese. Con risultati particolarmente significativi in Piemonte, in Lombardia, nel Veneto e nel Sud. Oltre che nello stato, nel parastato e in settori come quelli dei vigili del fuoco e delle manifatture dove è in atto una profonda riforma. Questo significa che la maggioranza dei lavoratori pubblici ha capito, da un

lato, che la riforma è inevitabile, dall'altro, che è importante essere protagonisti. E significa che è stata apprezzata la politica sindacale di valorizzazione del lavoro, la modifica degli inquadramenti professionali. Non è un caso che dai dati sembra delinearsi un voto massiccio alla Cgil da parte degli infermieri, dei tecnici della sanità e dei quadri intermedi di alcuni settori dello stato e degli enti locali».

Qual è stato il vostro messaggio vincente? «La valorizzazione del lavoro pubblico, cominciando dalla quotidianità. Sulla paura del cambiamento è prevalsa la speranza di poter cambiare il proprio modo di essere dentro la pubblica amministrazione». Stesse motivazioni, più in generale, per il successo confederale?

«Sulla base dei dati che abbiamo, nello stato e nel parastato la Cisl ottiene un buon risultato. Mi sembra il premio a una confederazione che si è spinta molto sulla strada dei processi di riforma. E il risultato molto positivo della Uil nella sanità e negli enti locali premia il carattere unitario della linea seguita nelle specifiche vicende contrattuali».

C'è un altro dato molto importante: la straordinaria partecipazione al voto. Una partecipazione da consultazione politica. Quale molla pensa abbia spinto i lavoratori alle urne oltre ogni aspettativa?

«La richiesta di maggior partecipazione, di partecipazione concreta. Questo dato è espressione di una volontà di tornare a contare nei luoghi di lavoro».

Cosa cambierà adesso? Intendo nella pubblica amministrazione, ma anche nel sindacato.

«Gli 80mila eletti nelle Rsu porranno domande nuove. Chiede-

ranno che cambi il modo di lavorare. E queste domande le potranno anche al sindacato, sia a quello confederale che a quello autonomo e radicale, là dove si è affermato. Anche a quest'ultimo chiederanno non solo la protesta, ma pure la proposta».

Se gli autonomi sono stati sconfitti, resta però una certa frammentazione. I dati che avete fornito parlano di un 12,5 per cento sotto la generica voce «altri». Quale sarà il vostro rapporto con loro?

«Quello alle Rdb - 5 per cento - e alle sigle simili rappresenta un voto di novità. Un altro dato rilevante è la presenza discreta, specie al Sud, dell'Ugl, che sotto la voce «altri» conta diversi alleati. Con loro il rapporto sarà basato, all'interno delle singole Rsu, sul merito. Ma è evidente che, se i dati saranno confermati, il problema sarà quello di rafforzare il rapporto unitario con Cisl e Uil. E questo comporterà la necessità di trovare una nuo-

“Attenzione a sottovalutare il successo delle Rdb e al Sud anche dell'Ugl”

LA CARICA DI 101.

P. CAVALLO "I 2 di 101" **T. SEVERO** "I 2 di 101"

CARLOTTA "Non stop" **G.D'AMBROSIO** "C 120" **N. MAZZARINO** "Soul System" **B. COGLIANDRO** "News Café" **D. DESI** "Metropoli" **L. DONDONI** "The Groove" **A. MARTINI** "Non Stop" **D. CAVALLO** "Non Stop" **F. TEREZZI** "F. Terenzi Show" **C. TRISOGLIO** "Hit Parade" **M. VALLI** "Mister Machine" **G. MANUEL** "Espresso 101"

www.radio101.it

